

## Gli anticorpi della legalità



L'approvazione definitiva del ddl anti corruzione è ormai questione di giorni, ma avverrà fra molti mal di pancia e pochi entusiasmi. I veti della destra hanno prodotto infatti un testo carente su molti punti, come l'autoriciclaggio, il falso in bilancio, i tempi di prescrizione, l'incandidabilità alle cariche pubbliche per chi è stato condannato. Verrebbe da chiedersi se quel testo serva davvero a combattere più efficacemente la corruzione o finisca per essere utile solo alla prescrizione di qualche processo. Ma nonostante tutto è bene che venga approvato subito, perché è necessario e urgente dare un segnale al paese. Dal Lazio alla Calabria alla Lombardia un crescendo di inchieste, arresti e condanne investe la pubblica amministrazione: corruzione, concussione, connivenze, interessi privati in atti pubblici. Dall'ultima vicenda lombarda arriva la conferma di come la criminalità organizzata possa penetrare fino al cuore della pubblica amministrazione, un colpo mortale alla credibilità delle istituzioni. Eppure, con ben 13 fra consiglieri e assessori sotto accusa, il presidente non ritiene di doversi dimettere e ancora cerca la resa dei conti a suon di minacce e ricatti.

Colpisce la protervia con cui questi signori si autoassolvono di fronte ai microfoni e accusano a loro volta. È lo spettacolo penoso del crollo dell'impero dopo i fasti di trent'anni di soldi e potere, sempre più soldi e potere fino a diventare un regime. Se tutto ciò è stato possibile forse è anche perché non ci siamo indignati abbastanza, ci siamo assuefatti all'illegalità quotidiana, all'indifferenza e al disincanto, all'idea che in fondo non conviene essere onesti, tanto così fan tutti. Anche a sinistra troppi non hanno avuto il coraggio di reagire e si sono adattati.

È intollerabile che si faccia di ogni erba un fascio, ma va preso atto che siamo davvero vicini al punto di rottura. La destra è allo sbando nel disperato tentativo di non sprofondare in una palude di porci ladri e corrotti. La sinistra rischia di suicidarsi in insensate guerre fratricide. E intanto le istituzioni, deboli e distanti dalla società, diventano sempre più permeabili agli interessi più o meno leciti e al malaffare. È vero, nel paese non mancano gli anticorpi della legalità, ma perché entrino in moto deve darsi una smossa la parte migliore della politica, del lavoro, dell'impresa, della cultura, dell'associazionismo.

Prima che si sia toccato il fondo serve un moto di riscatto civico.

## Caccia ai migranti in Libia Il Rapporto di Fidh, Migreurop e Jsfm



Un centro di detenzione in Libia - Articolo a pagina 2

## Non sono i premi a costruire la pace

Il Nobel della Pace non è mai stato un riconoscimento rigoroso, e individuare oggi a chi assegnarlo in base ai criteri tradizionalmente usati dalla giuria non è facile. Forse anche questo può aiutarci a capire il perché di quel premio a un'Europa in profonda crisi. Esiste una politica di pace dell'Unione Europea? Esiste una sua politica comune capace di arginare i poteri economici e finanziari sovranazionali, così come gli egoismi nazionali? È politica di pace respingere i migranti o rinchiederli nei Cie? Opera per la pace un'Europa che chiede il sacrificio al popolo greco, crea povertà al suo interno e barriere ai suoi confini? È vero, non ci sono state guerre in questi 60 anni nel perimetro dell'Unione Europea, Germania e Francia non si sono armate l'una contro l'altra. Ma che dire dell'impegno bellico verso altri paesi? Senza andare troppo lontano, pensiamo all'incapacità di contrastare i nazionalismi

nello spazio ex-jugoslavo, alla guerra del Kosovo o meglio alla guerra contro l'europa Serbia, all'Afghanistan, all'Iraq, alla passività verso i regimi autoritari del Mediterraneo, alla Libia. Pace interna e aggressività all'esterno, la guerra come strumento della politica estera?

Forse con il Nobel si è voluto dare un monito ai governi e al popolo dell'Unione Europea. Sono molti gli osservatori che denunciano il drammatico aumento di conflittualità prodotto dalla distruzione dei diritti, dalla caduta della coesione sociale, dalla riemersione di rancori tra nazioni e regioni. Di fenomeni regressivi - razzismi, fascismi, nazionalismi - è pieno il continente.

Non sarà un premio postumo al sogno di un'Europa davvero unita ad aiutarci: serve un progetto di futuro capace di portarci in direzione opposta e contraria alla guerra, quella che c'è già e quella che può tornare.

**VERSO FIRENZE 10+10** | PAGINA 5  
Susan George, presidente onoraria di Attac France, spiega perché è importante partecipare all'appuntamento di Firenze

**CULTURA** | PAGINA 8  
Una lunga Carovana culturale per la democrazia.  
Un articolo di Carlo Testini

## In Libia è caccia ai migranti. Il rapporto di Fidh, Jsfm e Migreurop

**A**rresti mirati, lavori forzati e condizioni di detenzione brutali nei campi gestiti da ex ribelli fuori controllo: nella Libia del post Gheddafi è caccia ai migranti provenienti dall'Africa subsahariana. La denuncia arriva col rapporto realizzato dalla Federazione internazionale dei diritti umani (Fidh), Justice sans frontières pour les migrants (Jsfm) e Migreurop. Il rapporto è il risultato di un'inchiesta realizzata nel giugno scorso in 7 centri di detenzione a Tripoli, Bengasi e nella regione di Djebel Nafoussa, che ha riscontrato «violazioni flagranti e generalizzate dei diritti umani fondamentali».

Il conflitto, spiega il rapporto, ha provocato un esodo di massa di lavoratori migranti, ma la fase di ricostruzione ne sta attirando di nuovi. Soltanto un'esigua minoranza cerca di raggiungere l'Europa. Si tratta di persone in fuga dai conflitti o dalla repressione nel Corno d'Africa, alla ricerca di una protezione internazionale che la Libia non è in grado di offrire.

Un dato confermato dalla lista delle intercettazioni in mare effettuate dalla guardia costiera libica: quasi la totalità delle persone intercettate sono potenziali rifugiati di origine somala o eritrea.

Per chi arriva in Libia dall'Africa Sub-saha-

riana, il rischio di finire dietro le sbarre è altissimo. In Libia - spiega il rapporto - gli stranieri considerati 'illegali' rischiano di essere catturati ai check point o arrestati in casa o nei luoghi di lavoro da ex ribelli privi di qualsiasi controllo da parte delle autorità governative. Arresti che avvengono in un contesto di razzismo radicato, come dimostrano le affermazioni di uno dei persecutori: «La cosa più importante oggi è ripulire il paese dagli stranieri che non sono in regola. Non vogliamo più che queste persone portino qui malattie e criminalità».

Sono in migliaia i migranti detenuti nei campi gestiti dagli ex ribelli.

Le condizioni di vita in questi campi sono inumani e degradanti.

Le celle sono sovraffollate, le possibilità di uscire all'aria aperta eccezionali e i detenuti subiscono quotidianamente le brutalità delle guardie.

Alle violenze si aggiunge il lavoro forzato, spesso per datori di lavoro esterni con la complicità delle guardie. Nei centri di detenzione sono state anche raccolte le testimonianze di chi ha tentato di attraversare il mediterraneo verso l'Europa. Queste testimonianze inducono a supporre che i respingimenti verso la Libia proseguono in violazione delle norme internazio-

nali, aggiunge il rapporto, che mostra come la Libia sia parte integrante del sistema europeo di esternalizzazione dei controlli di frontiera per impedire gli arrivi dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo sul territorio europeo e come questo sistema si stia rinnovando nel quadro dei negoziati in corso con le nuove autorità libiche.

Alle autorità libiche le tre organizzazioni chiedono di porre fine agli arresti arbitrari, di chiudere i centri di detenzione per migranti e di garantire il rispetto dei diritti umani. All'Unione europea di sospendere tutte le attività di cooperazione in materia migratoria con la Libia in assenza di misure che garantiscano la protezione dei diritti umani, di rinegoziare accordi di cooperazione nel pieno rispetto del diritto internazionale ed europeo e di rendere pubblici gli accordi, di mettere fine alle politiche di esternalizzazione dei controlli delle frontiere europee nei paesi vicini e, in particolare, in Libia.

Ai paesi di provenienza dei migranti, infine, di vegliare sul rispetto dei diritti fondamentali dei loro cittadini in Libia e di assicurare la loro difesa e protezione in caso di violazione di questi diritti e la liberazione dei loro cittadini dai centri di detenzione.

## Un'occasione mancata

**S**i è chiusa alla mezzanotte del 15 ottobre la procedura che avrebbe dovuto consentire l'emersione alle centinaia di migliaia di lavoratori stranieri che lavorano in nero. Il bilancio, sulla base della quantità di domande presentate (meno di 120mila), non può dirsi certamente positivo e fa parlare di 'occasione mancata', con conseguenze negative non solo per gli interessati, che continueranno nella loro condizione di irregolari, ma anche per le casse dello stato, visto il mancato gettito fiscale. Costi troppo alti, procedure complesse, requisiti impossibili e poca chiarezza hanno contribuito al mezzo fallimento di un provvedimento che in tanti attendevano. La sua efficacia è stata sacrificata sull'altare degli interessi contrapposti della 'strana maggioranza' e persino la richiesta di allungare i tempi del provvedimento non ha avuto al momento alcun esito. Eppure il parere dell'avvocatura dello stato che faceva un po' di chiarezza

su uno dei punti più controversi, è arrivato soltanto a pochi giorni dalla chiusura e quindi una proroga sarebbe stata più che giustificata. Il risultato è che probabilmente nemmeno un quinto di chi avrebbe potuto accedervi ne ha usufruito, e quasi il 90% delle domande presentate riguardano lavori domestici e di cura, cioè quelle categorie di lavoratori per i quali non era richiesto il requisito del tempo pieno e i costi, rispetto ad altri tipi di lavori, decisamente inferiori. Chi ci è riuscito, è probabilmente corso a farsi assumere in questi ruoli pur di ottenere la regolarizzazione, anche se probabilmente il suo lavoro reale è di tutt'altro tipo. Cose già viste nelle scorse regolarizzazioni, che avevamo puntualmente segnalato, ma che nessuno ha voluto prendere in considerazione.

Altro potente deterrente, come abbiamo più volte denunciato, è stata la prevista disparità di trattamento tra lavoratore e datore di lavoro in caso di non accettazio-

ne della domanda. Il secondo avrebbe rischiato al massimo una multa, mentre per lo straniero sarebbe scattata l'espulsione. Ma dal 16 ottobre cominceranno le difficoltà per tutti.

Saranno infatti pienamente operative le sanzioni introdotte dalla Direttiva europea n. 52, particolarmente severe nel caso venga riconosciuto lo sfruttamento. In questo caso il lavoratore che presenti denuncia a carico del datore di lavoro potrà ottenere il permesso di soggiorno per la durata del processo, un po' poco per trovare il coraggio di una denuncia che potrebbe risolversi in un'espulsione.

Si sarebbe potuta affrontare questa nuova fase in un contesto radicalmente diverso, con la maggior parte delle situazioni sanate. Così non si è voluto fare e a pagarne le conseguenze saranno come al solito i più deboli.

Ci chiediamo, come in altre occasioni, il perché e a chi giova.

# Protocollo d'intesa sulla Carovana antimafie

*Il 12 ottobre gli organizzatori della Carovana internazionale Antimafie (Arci, Libera, Avviso Pubblico, Cgil, Cisl e Uil), alla conclusione dell'edizione 2012, si sono ritrovati per la firma del protocollo per le prossime edizioni 2013-2015.*

*Pubblichiamo di seguito il testo.*

In Italia dal 1994 si svolge la Carovana antimafie, un viaggio a tappe lungo la penisola avente come finalità quello di parlare di mafie, legalità e giustizia sociale, attraverso l'organizzazione di incontri, dibattiti e iniziative con scuole, enti locali, associazioni e cittadini. Nata da un'idea dell'Arci, nel corso del tempo anche Avviso Pubblico e Libera, insieme ai principali sindacati italiani, sono divenuti soggetti che hanno promosso e organizzato annualmente questa manifestazione che, oltre all'Italia, ha iniziato a toccare anche alcuni paesi esteri.

Nonostante le innumerevoli positività emerse, nel corso degli anni si sono evidenziate alcune criticità che hanno indotto i soggetti promotori di Carovana a svolgere un' articolata riflessione, da cui è emersa la proposta di sottoscrivere il presente protocollo, nel quale vengono fissati una serie di impegni, per l'arco temporale 2013-2015.

Consapevoli che occorre rafforzare l'azione di attivazione di processi capaci realmente di

produrre cambiamento, di rafforzare il rapporto con i territori, di allargare la platea delle persone e delle realtà da coinvolgere, di dare continuità ai progetti, i sottoscrittori del presente protocollo si impegnano a

- dare vita ad una cabina di regia nazionale, convocata periodicamente, che fissi le regole di un modus operandi nazionale e locale e che colmi il gap comunicativo/organizzativo fra nazionali e territori;
- individuare una figura di coordinamento della carovana con mandato triennale, soggetto a verifica annuale;
- programmare il calendario delle tappe di Carovana da inviare ai territori in modo da garantire la continuità temporale del viaggio e delle iniziative;
- individuare tematiche, vertenze, questioni territoriali obiettivo del viaggio di Carovana;
- individuare annualmente un 'messaggio al Paese' lanciato da Carovana;
- realizzare convenzioni e protocolli con partner istituzionali e privati;
- dare vita ad un comitato scientifico composto di personalità di alto valore professionale e civile che coadiuvi, in sede di consultazione, il lavoro della cabina di regia;
- organizzare due momenti di formazione annuali, uno antecedente e uno successivo alla Carovana;

- costruire, nel corso dell'anno, una serie di iniziative in preparazione della fase del viaggio;

- produrre materiali utili allo sviluppo di una coscienza civile contro le mafie, la corruzione e il malaffare e diretti alla promozione della cultura della legalità democratica;
- garantire adeguate risorse finanziarie e mettere a disposizione qualificate risorse umane per la realizzazione della Carovana;
- incrementare la capacità di autofinanziamento del progetto Carovana con contributi o ricorrendo ai bandi comunitari, nazionali e regionali sul tema della legalità democratica e della cittadinanza responsabile;
- svolgere attività finalizzate al rafforzamento della rete che promuove e sostiene la Carovana antimafie;
- approvare annualmente il bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo di Carovana;
- utilizzare tutti gli strumenti di comunicazione utili alla diffusione e promozione della Carovana;
- rafforzare la vocazione ed il profilo internazionale della carovana antimafie;
- realizzare nel corso del viaggio - attraverso una redazione mobile - il diario/giornale di carovana;
- costruire una programmazione per il triennio 2013-2015.

## La Carovana raggiunge la Francia

Il viaggio della lotta alle mafie approda in Francia, incontrando la Ligue de l'enseignement, importante partner europeo di Arci. La regione prescelta è quella mediterranea, tocchiamo Nizza, Toulon e Marsiglia. Non è la prima volta che la Carovana antimafie varca i confini italiani, ciononostante i carovanieri intraprendono l'impresa mantenendo una certa trepidazione, perché consapevoli che parlare oltralpe di mafia è sempre una scommessa ancor più ardua che farlo in Italia. Perché negli altri Paesi europei aumentano i pregiudizi da scomporre, analizzare e spazzare via, legati ad un'idea di mafia trasmessa da un obsoleto immaginario culturale.

Lo sanno bene i nostri compagni francesi che si occupano di educazione popolare, i quali conoscono le difficoltà nascoste dietro la rassicurante idea che la mafia sia un problema localizzato, un affare del Sud Italia.

Con loro già nei mesi scorsi erano state preparate le tappe francesi; con attenta partecipazione non soltanto si erano documentati ma avevano ascoltato e condiviso

la posizione politica dell'Arci sull'antimafia, la metodologia di lavoro adottata, le questioni poste. Sono stati loro, dirigenti ed educatori della Ligue, le prime persone incontrate dalla Carovana. Il primo giorno, pur non essendo una tappa pubblica, è stato un significativo momento in cui ci si è confrontati, si è discusso, si sono raffrontati strumenti metodologici e obiettivi all'interno di un prezioso contesto in cui affioravano i lasciti intellettuali di Pasolini frammito a Gramsci e Calvino. Era solo la preparazione ai tre giorni intensi di tappe della Carovana, eppure si respirava già la fatica e la passione della costruzione condivisa. Poi siamo arrivati a Nizza, in un quartiere difficile, a raccontare la storia dell'antimafia a partire dalla mostra di Bubbico, rivolgendoci a ragazzi immigrati e a ragazzi francesi che scontavano la pena alternativa attraverso un processo di rieducazione. E le domande, scaturite attraverso un metodo di lavoro interattivo, erano brucianti e ingenui insieme: che c'entriamo noi con la 'vostra' mafia? Uno spacciatore da solo è un mafioso? Se la politica può centrare con la mafia, come facciamo a

distinguere di chi fidarci? Ma voi pensate davvero che la vostra lotta avrà un risultato? E le domande sono continuate a Toulon nel grande e colmo teatro di un centro sociale della Ligue davanti ad un pubblico misto di giovani e adulti, e poi ancora in un liceo di frontiera di Marsiglia, dove qualche studente ha insinuato se non fosse meno pericoloso il silenzio alla denuncia.

E lì le nostre migliori risposte erano i racconti delle storie di Libero Grassi, di Falcone e della sua idea di antimafia, di Peppino Impastato e della possibilità da lui tracciata di sconfiggere le mafie agendo attraverso la cultura. E allora da quei ragazzi scoccavano proposte, anch'esse ingenui e brucianti, di scendere per le strade a protestare, di costruire un gruppo su Facebook per documentarsi, di partecipare al lavoro delle associazioni nei quartieri, di realizzare cineforum, insomma di fare l'Arci, di fare la Ligue, di 'Fare società'. E in quel momento noi riconoscevamo forte, ancora una volta, il senso della Carovana.

**Info:** [mariagiovannaitalia@yahoo.it](mailto:mariagiovannaitalia@yahoo.it)

# Ancora tagli e iniquità sociali. Il giudizio negativo di Sbilanciamoci! sulla legge di stabilità

**T**agli alla sanità, agli enti locali, al welfare: per Sbilanciamoci! è una manovra insostenibile, un'altra batosta per i cittadini. I tagli di 1 miliardo di euro alla sanità, di 1 miliardo agli enti locali, il blocco dei contratti per gli statali e l'aumento dell'IVA di 1 punto percentuale produrranno ulteriori e pesanti difficoltà economiche per la gran parte dei cittadini.

La diminuzione di un punto delle aliquote Irpef per i due scaglioni più bassi di reddito (dal 23 al 22% e dal 27% al 26%) è ampiamente controbilanciata dall'aumento dell'IVA e dall'introduzione di un tetto massimo di 3mila euro per le deduzioni e le detrazioni sulla dichiarazione Irpef: complessivamente la gran parte della platea dei contribuenti subirà una riduzione del reddito disponibile. L'aumento dell'IVA produce oltretutto un effetto depressivo sui consumi e sull'economia: in particolare l'aumento dal 10 all'11% colpisce servizi e beni come quelli del turismo, di alcuni generi alimentari, delle ristrutturazioni edilizie.

Particolarmente odiose - secondo Sbilanciamoci! - sono le misure che riguardano la riduzione dei fondi alla sanità pubblica che significherà meno servizi e maggiore ricorso alle strutture private e la riduzione del 50% della retribuzione dei giorni di permesso usufruiti dai lavoratori per assistere i familiari disabili. Palesamente insufficienti sono le misure a favore degli esodati (solo 100 milioni) e soldi sprecati sono i 160 milioni di finanziamento per la Torino-Lione. Più positive sono invece le misure - per il momento solo promesse - di realizzazione della Tobin Tax e il maggiore stanziamento per il trasporto pubblico locale.

Non ci sono misure per la crescita e per l'equità (né patrimoniale, né maggiore imposizione fiscale per lo scaglione più alto dell'Irpef). Non ci sono le riduzioni della spesa militare (anzi 58 milioni vengono stanziati per il quartier generale della Nato) e ci sono invece ulteriori alienazioni del demanio pubblico e la decisione di lasciare le città al buio, incrementando così l'insicurezza so-

ciale e peggiorando la qualità della vita nelle nostre metropoli.

Si tratta per Sbilanciamoci!, in conclusione, di una manovra iniqua e depressiva che, in ossequio alle politiche di austerità, continua a impoverire il paese e a farlo sprofondare in una crisi economica che avrebbe invece bisogno di altre politiche, quelle che il governo Monti non sta facendo e che invece Sbilanciamoci! propugna: politiche espansive e non recessive, redistributive e non di tagli lineari, di sviluppo e di intervento pubblico e non di gestione dell'esistente.

**Info:** [info@sbilanciamoci.org](mailto:info@sbilanciamoci.org)



ROMA

**Il lavoro prima di tutto, questo lo slogan della manifestazione nazionale della Cgil che si terrà a Piazza San Giovanni sabato 20 ottobre dalle 10.30 alle 17.30. Conclude la segretaria generale Susanna Camusso**

notizie flash

## La fame non è solo dei poveri

Sono quasi 870 milioni le persone che nel biennio 2010-2012 hanno sofferto di malnutrizione cronica, denuncia il nuovo rapporto ONU sulla fame nel mondo. La maggioranza delle persone che soffrono la fame vive nei paesi in via di sviluppo, mentre i restanti 16 milioni vivono nei paesi sviluppati. Nel periodo compreso tra il 1990-92 ed il 2010-12 il loro numero totale è diminuito di 132 milioni. Questi dati rendono l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio una meta raggiungibile ma solo se si interverrà in modo adeguato. Il calo è avvenuto soprattutto tra il 1990 ed il 2007, mentre invece dal 2007 i progressi nel ridurre la fame sono rallentati e si sono stabilizzati.

«In un mondo di grandi opportunità tecniche ed economiche - denunciano gli estensori del rapporto - è assolutamente inaccettabile che più di 100 milioni di bambini sotto i cinque anni siano sottopeso, e in condizioni di non poter sviluppare appieno il proprio potenziale umano e socio-economico, e che la malnutrizione infantile uccida ogni anno più di 2,5 milioni di bambini». Le conseguenze della crisi economica sono particolarmente evidenti nei paesi sviluppati, dove dai 13 milioni di persone malnutrite del biennio 2004-06 si è passati a 16 milioni nel 2010-12, invertendo una tendenza costante al ribasso registrata negli anni precedenti. Per quanto concerne la distribuzione regionale, in Asia il numero delle persone che soffrono la fame negli ultimi vent'anni è diminuito di quasi il 30%, un calo dovuto in larga misura allo sviluppo socio-economico di alcuni paesi della regione. Anche in America Latina e Caraibi si sono fatti dei passi avanti, anche se il tasso di avanzamento è di recente rallentato.

L'Africa è la sola regione dove, nello stesso periodo, il numero delle persone che soffrono la fame è cresciuto. E nell'Africa Subsahariana i modesti progressi registrati sino al 2007 sono stati ribaltati, e la sottanutrizione da allora è aumentata del 2% all'anno.

Secondo il rapporto, accanto alla crescita, servono efficaci sistemi di protezione sociale se davvero si vuole eliminare la fame nel mondo.

## Gli 'invisibili' senza casa

In Italia sono circa 50mila i senzatetto, un popolo di invisibili che sopravvive tra mense e strutture d'accoglienza. Un'indagine ne traccia l'identikit: sono soprattutto uomini, giovani (meno di 45 anni), hanno la licenza media, in maggioranza sono stranieri (romeni o marocchini), vivono da soli, risiedono per lo più nel Nord-Ovest e si trovano per strada da almeno 2 anni e mezzo. Sono i nuovi poveri, non solo immigrati e non solo disoccupati.

Quasi i due terzi, prima di diventare senza dimora, viveva nella propria casa, mentre gli altri si suddividono tra chi è passato per l'ospitalità di amici o parenti e chi ha vissuto in istituti, strutture di detenzione o case di cura. Solo il 7,5% dichiara di non aver mai avuto una casa. Più della metà delle persone senza dimora vive al Nord (il 38,8% nel Nord-ovest), poco più di un quinto al Centro e solo il 18,8% vive nel Mezzogiorno. Milano e Roma accolgono ben il 71% dei senzatetto. Dopo Roma e Milano, tra i 12 comuni più grandi quello che ne accoglie di più è Palermo.

Il 28,3% dei senza dimora dichiara di lavorare: si tratta in gran parte di lavoro a termine, poco sicuro o saltuario. I lavori sono a bassa qualifica nel settore dei servizi (l'8,6% lavora come facchino, trasportatore, addetto alla raccolta dei rifiuti, giardiniere, lavavetri, lavapiatti), nel settore dell'edilizia (il 4% lavora come manovale o muratore), nel settore produttivo (il 3,4% come bracciante, falegname, fabbro, fornaio) o nel settore delle pulizie (il 3,8%). In media, quelli che hanno un lavoro guadagnano 347 euro mensili. E ancora: tra le persone senza dimora, ben il 61,9% ha perso un lavoro stabile, a seguito di un licenziamento o chiusura dell'azienda.

La perdita di un lavoro risulta tra gli eventi più rilevanti del percorso di emarginazione che conduce alla condizione di senza dimora, insieme alla separazione dal coniuge e alle cattive condizioni di salute. Ben il 61,9% dei senzatetto ha perso un lavoro stabile, il 59,5% si è separato dal coniuge e dai figli e il 16,2% dichiara di stare male.

# Perché sarò a Firenze 10+10

di Susan George, presidente onorario di Attac France

**P**erché sto per andare a Firenze 10+10 dall'8 all'11 novembre? La risposta più semplice: perché è importante. Ma perché è importante? Perché segna un inaspettato e positivo passo avanti per tutti gli Europei. È risaputo, i nostri amici italiani ospitarono il primo Forum Sociale Europeo nel 2002, un tempo vivace in cui sembrava che il *people power* potesse produrre molti risultati. Dopo tutto, avevamo sconfitto l'Accordo Multilaterale sugli Investimenti (lo slogan italiano era *MAI dire MAI*) che avrebbe dato un potere incontrollato alle multinazionali. Avevamo ridotto l'incontro ministeriale del WTO a Seattle in un bel macello.

Il primo Forum Sociale Mondiale si era già tenuto in Brasile e - così sembrava - nessuno ci fermava più.

I Social Forum - mondiali, europei, nazionali, locali, continentali o come volete voi - proliferavano.

Permettevano a persone, gruppi e movimenti di lavorare insieme anche quando non l'avevano mai fatto prima. Permettevano alle persone che condividevano un interesse particolare di discutere e qualche volta di

agire insieme sul commercio, l'acqua, i diritti umani, il cambio climatico e un gran numero di altre questioni. Aiutarono anche a sottolineare la comunanza fra lotte che forse prima erano apparse separate, rendendo chiari i legami fra i movimenti democratici, sociali, sindacali ed ecologici.

Ma questi forum ebbero anche delle significative falle. Il Forum Europeo di Parigi divenne un negativo circo mediatico dovuto alla presenza del controverso studioso musulmano Tariq Ramadam in un solo seminario fra decine; quello di Londra fu dominato da un minoritario ma molto militante partito politico; la manifestazione ad Atene fu rovinata dalla violenza e dai gas lacrimogeni; e gli svedesi del Forum di Malmo stanno ancora pagando il debito accumulato.

Peggio di tutto, dal mio punto di vista, il FSM e il FSE e tutti gli altri Social Forum vennero concepiti come 'spazi' per il dibattito e il confronto - con la presa di decisioni governata fuori dai confini. Alcuni gruppi lavorarono per unire e prendere comunque decisioni ma l'indiscriminato approccio dei 'mille fiori fioriscano' fece perdere anche un enorme mucchio di tempo.

In altre parole, non abbiamo preso il mondo abbastanza seriamente. Ora, a Firenze, abbiamo la possibilità di farlo. La mia opinione può anche non essere condivisa da qualcuno che parteciperà a questo evento ma io sono determinata - come, grazie a Dio, molti altri - a lasciare Firenze con qualche importante accordo condiviso, decisioni e la determinazione di agire insieme come europei prima che il modello sociale e democratico europeo in cui crediamo sia completamente annientato.

Mentre eravamo tutti fiduciosi mentre dibattevamo e godevamo della fraternità nei Social Forum, altre forze che non condividono alcuni dei nostri ideali erano fortemente al lavoro per ridurre l'Europa a uno spazio governato dalla finanza e dalla 'competizione libera e non regolata' grazie ad una sola legge: la libertà delle merci, dei servizi, delle persone e soprattutto dei capitali di circolare. I diritti dei lavoratori sono minacciati, la democrazia sta scomparendo, particolarmente con il passaggio del Trattato di Stabilità, Coordinamento e Governance. Le conquiste sociali sono state ghermite una ad una. L'Europa sta vivendo un quieto e continuo colpo di stato.

Nel frattempo, interi popoli - cominciando con i greci e gli spagnoli mentre gli altri aspettano il loro turno - sono ridotti allo status di topi da laboratorio.

Le autorità non elette che sono incaricate di governare negli interessi della finanza e delle più grandi corporations sfornano rovine e crudeli misure di austerità: osservano e misurano quante batoste le vittime possono sopportare.

Gente, abbiamo nemici veri! Pericolosi quelli che disprezzano la democrazia; nemici a cui non importa un tubo della disoccupazione di massa, della disintegrazione delle scuole e dell'assistenza sanitaria, delle vite interrotte e distrutte. Sanno che una buona crisi è una opportunità per rafforzare il loro potere e il loro controllo.

Io sarò a Firenze 10+10 con i miei compagni del processo AlterSummit ([www.altersummit.eu](http://www.altersummit.eu)). Veniamo da dozzine di organizzazioni, sindacati e movimenti sociali di tutta Europa, e diciamo «Quando è troppo, è troppo». Guardiamo a Firenze 10+10 come un'occasione per rafforzare le nostre fila e ci impegniamo a agire insieme dopo che l'evento sarà terminato.

Condividiamo lo stesso obiettivo e vogliamo fare in modo che i sordi, pericolosi e antidemocratici despotti di Bruxelles, Francoforte e dei nostri governi ci ascoltino. Speriamo che vogliate unirvi a noi.

## L'altra Europa arriva a Firenze

di Mario Pianta, Sbilanciamoci!

**F**irenze 10+10. Unire le forze per un'altra Europa è l'appuntamento che porterà migliaia di persone - cittadini, movimenti, esperti, sindacati, associazioni di tutta Europa - a discutere delle alternative all'Europa della finanza e dell'austerità, dall'8 all'11 novembre a Firenze. Sono passati dieci anni dal primo forum sociale europeo di Firenze e, nel fondo della crisi, serve guardare ai prossimi dieci anni. Sono passati cinque anni dall'inizio della crisi e i movimenti nati come risposta alla crisi non si sono ancora incontrati. Firenze è il luogo da cui ripartire, per condividere a livello europeo le analisi su quanto è successo, le esperienze costruite dal basso, le proposte su come far cambiare rotta all'Europa. Democrazia, austerità, debito, beni comuni, lavoro e diritti sociali, pace e conflitti, mobilitazioni sono i temi al centro delle discussioni. A promuovere l'incontro è una vasta rete di società civile e movimenti di tutti i paesi europei, che coinvolge le pro-

teste contro l'austerità e gli indignados, la Confederazione dei sindacati europei e gli studenti, con un attivo coordinamento fiorentino. Sbilanciamoci! e *Un'altra strada per l'Europa* - il forum al Parlamento europeo del 28 giugno scorso che aveva messo a confronto movimenti e politici europei su economia e democrazia - organizzano una sessione dell'incontro di Firenze dedicata alle alternative economiche. Insieme agli *Economistes atterrés* francesi, alla rete europea di Euromemorandum, e a numerosi centri di ricerca, viene organizzato un *Meeting of Economists' Networks on Another Economic Policy for Europe*, che si terrà dalle 9 alle 13 di venerdì 9 novembre 2012, alla Fortezza da Basso di Firenze, con traduzioni simultanee, spazio per costruire proposte comuni e un coordinamento stabile tra le attività in corso. Ci saranno le associazioni di Sbilanciamoci! e moltissimi autori di Sbilanciamoci.info. Siete tutti invitati.

# Dichiarazione del Comitato di Coordinamento del Forum Sociale Magrebino sul FSM 2013 a Tunisi

*Dichiarazione letta di fronte ai 460 partecipanti al 2° Forum Sociale Magrebino sulle migrazioni Oujda (Marocco) 6-7 ottobre 2012*

Il FSM 2013 si terrà a Tunisi dal 26 al 30 marzo 2013. Questa decisione, presa dopo numerose consultazioni fra i movimenti sociali della Tunisia e degli altri paesi magrebini, conferma quanto deciso dal Consiglio Internazionale a Parigi e a Monastir nel luglio 2012. Il Segretariato Tunisino del WSF 2013, costituito da UGTT, FTDES, LTDH, ATFD, Raid-Attac, Sindacato Tunisino dei Laureati Disoccupati, AFTURD, CNLT e il Bar Tunisino, è stato istituito per preparare l'incontro di Monastir, per iniziare le negoziazioni con le autorità tunisine e per coinvolgere nuovi movimenti sociali, per allargare il processo sia dal punto di vista tematico che geografico, nonostante le difficoltà attuali in Tunisia e nella intera regione Maghreb e Mashrek a soli due anni dagli eventi che hanno scosso la regione.

Il Segretariato Tunisino ha istituito alcune commissioni che hanno lavorato per diversi mesi; e ha presentato il piano di lavoro che è stato approvato dal Comitato di Coordinamento del Forum Sociale del Maghreb, riportato qui di seguito: 15 ottobre: lancio del sito WSF 2013 e inizio della registrazione delle organizzazioni e delle proposte di attività. 1 dicembre: fine della fase di raccolta delle proposte, e loro pubblicazione, inclusi i contatti per entrare in relazione con i

loro promotori. 2/15 gennaio: processo di accorpamento. 16/31 gennaio: registrazione delle richieste per assemblee e distribuzione delle sale e degli spazi. 1/28 febbraio: produzione del programma finale, traduzione nelle principali lingue di lavoro del WSF. 1/20 marzo: definizione della logistica, stampa del programma e organizzazione dello spazio fisico per il WSF. 26/30 marzo: WSF 2013. 30 marzo: marcia conclusiva. 31 marzo/1 aprile: riunione del Consiglio Internazionale del WSF.

Il Comitato di Coordinamento del Forum Sociale Magrebino e il Segretariato Tunisino per il WSF 2013 invitano movimenti, sindacati, organizzazioni e gruppi di attivisti della società civile della Tunisia, del Maghreb, del Mashrek, dell'Africa, della regione Mediterranea e del mondo a costruire il successo di questa importante tappa: la organizzazione e la partecipazione al dodicesimo Forum Sociale Mondiale.

Come nei precedenti Forum, il WSF permetterà l'incontro tra le donne e gli uomini che lottano, nelle loro comunità e nelle loro attività di base, contro la gestione neoliberista dell'economia, contro i diktat dei mercati finanziari, la frammentazione sociale, e che lottano per costruire democrazia, uguaglianza per tutti, solidarietà, giustizia e pace, per proteggere l'ambiente e i beni comuni.

Per fare sì che sia un successo, facciamo appello a tutti i movimenti sociali perchè partecipino, insieme, a costruire il processo, a

contribuire alla internazionalizzazione delle commissioni preparatorie (metodologia, logistica, finanze, comunicazione, mobilitazione, giovani, donne, cultura). In particolare, facciamo appello alla ricerca dei mezzi umani e finanziari che permettano la più grande partecipazione al Forum di Tunisi.

Il Comitato di Coordinamento del Forum Sociale Magrebino e il Segretariato Tunisino per il WSF 2013 confermano che avrà un formato 'esteso'. Questa forma estesa permetterà a organizzazioni, reti e movimenti della società civile che lo desiderano di partecipare attivamente dovunque siano nel mondo, e qualunque sia il numero delle persone che potranno inviare in Tunisia.

Il Comitato di Coordinamento del Forum Sociale Magrebino e il Segretariato Tunisino si impegnano, da oggi, a una larga consultazione per realizzare un aperto e inclusivo comitato di coordinamento nel quale si impegnino sindacati, organizzazioni e nuovi movimenti, a livello nazionale, regionale, continentale e globale, allo scopo di costruire una larga partecipazione e fare del WSF un successo.

Ci impegniamo, insieme, ad assicurare il successo di questo 12° Forum Sociale Mondiale a Tunisi, dal 26 al 30 marzo, per un'altra Tunisia, un altro Maghreb-Mashrek, un'altra Africa e un altro mondo.

Per far fiorire la primavera, per fare un altro mondo possibile!

**Info:** [secretariat@fsm2013.org](mailto:secretariat@fsm2013.org)

## 'Solo per farti sapere che sono viva', documentario sulle donne saharawi nel Sahara occidentale

**J**ust to let you know that I'm alive (Solo per farti sapere che sono viva) è il titolo del documentario girato da Emanuela Zuccalà e Simona Ghizzoni nel Sahara Occidentale occupato e nei campi profughi in Algeria. Si tratta di testimonianze di donne vittime di tortura, incarcerazioni illegali, sparizioni forzate e bombe al napalm durante la guerra tra il Marocco e i Saharawi. Nei 25 minuti di immagini e musica emergono con forza l'impatto della guerra sulla vita delle persone, la condizione dei profughi, l'esistenza di muri che, ancora oggi, segnano confini artificiali e crudeli tra i popoli, la violenza contro le donne. Le spese di viaggio per le due autrici sono state coperte dalla Fondazione americana The Aftermath Project, ma per poter produrre il video sono necessari altri finanziamenti; è per questo che il 24 settembre è partita la raccolta fondi con un progetto di *crowdfunding*, cioè un finanziamento dal basso attraverso internet.

Mancano 39 giorni per arrivare alla cifra di 12.200 dollari. Per contribuire, consultare il sito [www.emphas.is](http://www.emphas.is), specializzato in progetti multimediali di qualità, mentre si può guardare una preview del documentario andando al link <http://vimeo.com/38623369>. I lettori possono finanziare direttamente il progetto con una donazione libera a partire da 10 dollari, e ricevere in cambio una serie di 'grazie' concrete: dal dvd del documentario a piccole stampe di Simona Ghizzoni, a seminari sul giornalismo d'inchiesta e la fotografia di reportage a stampe in grande formato a edizione limitata, fino a comparire come produttori del video.

Se il progetto si realizzerà, le autrici sono a disposizione per partecipare ad incontri e iniziative di sensibilizzazione sulla storia di questo popolo che da più di 37 anni aspetta di tornare nella propria terra. È dal 1991 che si dovrebbe svolgere un referendum per l'indipendenza, mentre entro la fine di questo

mese si dovrebbe svolgere il processo ai 23 saharawi detenuti dall'8 novembre 2010 dopo i fatti di Gdeim Izik (a 12 km da Laayoune, la capitale del Sahara Occidentale).

Qui migliaia di saharawi hanno eretto un accampamento nella località di Gdeim Izik per protestare contro l'occupazione marocchina e per denunciare le 'sistematiche' torture cui sono sottoposti.

La protesta pacifica fu repressa nel sangue dalle forze di polizia marocchina. Secondo Noam Chomsky e altri intellettuali, l'autentico inizio della primavera araba è avvenuto proprio qui. Il progetto si realizza in collaborazione con la rappresentanza italiana della Rasd (Repubblica Saharawi Araba Democratica), con le ONG saharawi Afapredesa, con ASVDH (Associazione saharawi vittime di gravi violazioni dei diritti umani) e con l'organizzazione culturale Zona ([www.zona.org](http://www.zona.org)).

**Info:** [roversi@arci.it](mailto:roversi@arci.it)

## ‘Spesa giusta’, più giustizia nel tuo carrello

**F**avorire la sostenibilità e promuovere lo sviluppo di giustizia sociale è possibile ogni giorno con i propri acquisti. E in occasione della campagna *Spesa Giusta* dare ‘Valore alle tue scelte’ sarà anche più conveniente: dal 13 al 28 ottobre in più di 5.000 punti vendita sparsi su tutto il territorio nazionale i prodotti del commercio equo certificato Fairtrade saranno in promozione con un significativo taglio di prezzo.

Il commercio equo rappresenta una scelta di consumo rispettosa dell'uomo e dell'ambiente. In primo luogo perché, attraverso il sistema di certificazione Fairtrade, assicura un prezzo equo e stabile ai produttori del Sud del Mondo, e un margine di guadagno aggiuntivo da investire a favore dei membri delle comunità. Inoltre perché garantisce incentivi ai produttori che si

convertono ad un'agricoltura sostenibile, i suoi disciplinari prevedono il rispetto delle risorse naturali come acqua e foreste, e incoraggiano i produttori ad organizzarsi in strutture collettive e democratiche, senza discriminazioni.

Il commercio equo certificato Fairtrade incentiva relazioni commerciali improntate alla giustizia e all'equità, scardina le logiche tradizionali del commercio e promuove l'emancipazione e la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e dei produttori, favorendo così l'autosviluppo delle comunità.

Quando si parla di commercio equo si fa riferimento a cacao, caffè, banane, tè, zucchero, spezie, ma da qualche anno si possono acquistare anche succhi di frutta, capi d'abbigliamento, rose, e molto altro: tutti prodotti che vengono da molto lontano e della cui storia molto spesso si sa poco o addirittura pochissimo...

Ad esempio quasi il 60% del cotone commercializzato nel mondo viene coltivato da circa 40 milioni di piccoli produttori di Africa e Asia, su piccoli appezzamenti di terreno a conduzione familiare e rappresenta una delle principali colture da reddito in grado di contribuire all'incremento delle entrate dei produttori.

Questi ultimi tuttavia riescono a produrre

generalmente solo limitati quantitativi di materia prima a causa dell'accesso limitato a tecnologie innovative e delle scarse conoscenze agricole.

Ciò li pone in una condizione di svantaggio nel contesto del mercato globale. Sono infatti costretti ad affrontare da soli sfide globali come l'impatto dei cambiamenti climatici o la competizione con produttori più efficienti e talvolta fortemente sovvenzionati. Inoltre, mentre i costi di produzione aumentano ogni anno, il prezzo del cotone è volatile e difficilmente prevedibile. Il sistema Fairtrade cerca mezzi sempre più efficaci ed incisivi per promuovere cambiamenti di lungo periodo nelle vite dei produttori, anche, con il cotone Fairtrade, dei piccoli produttori di cotone che grazie all'appartenenza al circuito Fairtrade si organizzano in gruppi più ampi, hanno la garanzia di ricevere un prezzo giusto e stabiliscono relazioni commerciali di lungo periodo. Anche le magliette e le borse shopper che l'Arco ha scelto di realizzare (ad esempio per i Campi della Legalità) sono state prodotte in India con cotone certificato Fairtrade ed importate in Italia da Altraqualità. Per scoprire tutte le promozioni della Spesa Giusta visita:

[www.fairtradeitalia.it/spesagiusta](http://www.fairtradeitalia.it/spesagiusta)

notizie/lasi

ROMA

**Il 19 ottobre dalle 18.30 piazza San Giovanni farà da scenario a *Parole, musica, pensieri*, iniziativa organizzata da Fic Cgil per dare il via alla nuova campagna *La conoscenza costruisce il futuro***

## La Proci Arci San Carlo si presenta

**L'**Associazione Proci Arci San Carlo è un gruppo di volontari che si è aggregato il 4 giugno 2012, subito dopo l'evento sismico del 20 maggio, con lo scopo di raccogliere fondi per la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate nella frazione di San Carlo.

Il gruppo si è formato con l'intenzione di amministrare direttamente le donazioni arrivate da parte della gente, senza intermediari, in modo da assicurare il completo impiego dei fondi nell'opera di ristrutturazione. Il direttivo è costituito da persone di San Carlo: Mattia Campana (Presidente), Riccardo Lodi, Anna Rambaldi, Michela Guerra e Giorgio Lodi. A breve si riunirà un'assemblea per deliberare su un allargamento del direttivo. I fondi raccolti fino ad oggi equivalgono all'incirca a quarantunomila euro, che saranno impiegati per il rifacimento del parco 'Chico Mendes' di San Carlo, luogo assai importante in quanto ritrovo per le famiglie con bambini, giovani e anziani, e importante punto di sosta per i cittadini in occasione del mercato domeni-

cale. La Proci Arci San Carlo si occuperà inoltre dell'acquisto delle attrezzature della nuova palestra elementare di San Carlo, la cui riedificazione è già iniziata a cura della Fondazione La Stampa di Torino.

Una volta esaurita la raccolta fondi, l'Associazione potrà dare il proprio contributo specifico nell'ambito delle attività di Protezione Civile, in modo da rendersi utile in eventuali situazioni di emergenza, così come hanno fatto tutte le associazioni di Protezione Civile susseguitesisi al Campo Base di San Carlo dal 27 maggio in poi.

Le attività finora organizzate a scopo benefico da Proci Arci San Carlo sono state diverse: una partita di calcio allo stadio Mazza di Ferrara, che ha visto gareggiare una delegazione di Amici del Trentino e la Nazionale Vip e Attori; diversi concerti con artisti della zona, fra cui il grande amico Andrea Poltronieri, un torneo di beach tennis al Lido di Spina, una serata teatrale in collaborazione con l'Associazione Culturale Vox Ars dal titolo *Lamborghini: nel segno del Toro*, ecc..

Sono in fase di programmazione una serie di iniziative come una festa, il 10 e 11 novembre al Palareno a Sant'Agostino, in ricordo di Nicola Cavicchi, amico che ha perso la vita a causa del sisma del 20 maggio mentre si trovava al lavoro, e una manifestazione sportiva in collaborazione con Energia e Sorrisi Onlus dal tema *Musica e Motori*. Recentemente il Gruppo è stato insignito del Premio Europeo del Volontariato (Volonteurop ACE Award), organizzato dal Cevot, per la categoria Organizzazioni Non Governative.

La cerimonia di premiazione si terrà venerdì 19 ottobre a Firenze, e l'Associazione parteciperà all'evento con la quasi totalità dei propri iscritti.

Per ulteriori informazioni, è possibile fare riferimento al sito [www.sancarononmolla.it](http://www.sancarononmolla.it) e alla pagina facebook Associazione Proci Arci San Carlo. Sono anche in vendita le magliette con il logo *Sancarononmolla* ideato dal fumettista romano Pasquini (immagini sulla pagina facebook).

**Info:** [sancarlo@prociarci.it](mailto:sancarlo@prociarci.it)

# Una lunga carovana culturale per la democrazia

**D**al 2009, anno di forti mobilitazioni contro i tagli alla cultura, sembra che si siano fatti passi in avanti decisivi nel riconoscere alla Cultura un ruolo straordinario e fondamentale per lo sviluppo di un Paese.

Le mobilitazioni del mondo degli artisti, dei precari dello spettacolo, della scuola e dell'università, dei beni culturali e delle professioni legate ad essi, le prese di posizione di importanti testate come il Sole 24 Ore, sono riusciti a rimettere in agenda la vertenza 'Cultura'.

Un forte impulso al dibattito è venuto dalla constatazione che quello culturale, strettamente legato a quello della creatività e delle sue imprese, costituisce un settore ampio e dinamico dal punto di vista economico ed occupazionale.

È un settore, che produce innovazione ed è uno straordinario moltiplicatore di risorse. Già dal 1999 l'Arci ha deciso di rimettere al centro delle sue politiche una costante riflessione sulle politiche culturali. È del 2004 la prima grande assemblea su questi temi che si tenne a Cortona, dove fu elaborato il primo Manifesto dell'Arci per la Cultura.

Negli anni seguenti, sulla spinta di un rinnovamento diffuso del nostro associazioni-

simo che sempre più promuove pratiche culturali e percorsi creativi, si è reso stabile l'appuntamento annuale di *Strati della Cultura*, vero e proprio laboratorio che tiene insieme l'elaborazione di politiche per la cultura e le pratiche dell'Arci in questo ambito.

È attraverso questi percorsi che viene rafforzata l'elaborazione sui diritti culturali, l'educazione popolare, la tutela delle diversità culturali e il dialogo tra culture, l'accesso ai contenuti.

Ambiti di lavoro che si intrecciano fortemente con l'insieme delle politiche dell'associazione che si occupano di antirazzismo, legalità, giovani, stili di vita.

Per questo, l'approccio dell'Arci alle Politiche Culturali è legato fortemente alla loro dimensione di promozione sociale oltre che culturale.

Sosteniamo da tempo che la Cultura è fondamentale per la costruzione di un moderno sistema di welfare per il benessere delle persone e delle comunità. Così come è di straordinaria importanza per combattere ignoranza e intolleranza nei confronti di ogni diversità, promuovendo percorsi di inclusione sociale e culturale. Ma è sul piano della qualità della democrazia di un Paese che riteniamo la Cultura fonamen-

tale per dare alle persone gli strumenti per capire, ragionare e partecipare alle scelte per un futuro migliore. Per questo, già dallo scorso anno, abbiamo promosso l'elaborazione partecipata di un nuovo *Manifesto della Cultura*, per mettere in evidenza i nodi che l'Arci ritiene fondamentali per rafforzare cultura e conoscenza nel nostro Paese e in Europa.

Abbiamo l'ambizione di contribuire al dibattito di questi mesi coinvolgendo il maggior numero di persone possibile.

In effetti, il nostro *Manifesto per la Cultura* sarà uno strumento per attivare dialogo e confronto con amministratori locali, artisti ed intellettuali, associazionismo culturale e mondo della scuola e della conoscenza.

Una lunga carovana culturale per la democrazia.

**Info:** [testini@arci.it](mailto:testini@arci.it)

**ROMA**

**Il 18 ottobre alle 18 appuntamento in piazza Farnese con *La Rai ai cittadini. Notte bianca della libera informazione.* Intervengono giornalisti, artisti, esponenti di organizzazioni e associazioni.**  
**Info:** [www.nottebiancarai.it](http://www.nottebiancarai.it)

notteflash

## Scuola pubblica: a carico delle famiglie

**Q**uasi 100 euro a studente per far funzionare le scuole. Mentre il ministero dell'Istruzione pensa a Tablet e Lim per rilanciare gli istituti, sulle spalle delle famiglie pesano i registri di classe per gli insegnanti come la carta igienica e tutte quelle attività per rendere la scuola al passo coi tempi. Un terzo delle spese che servono alla gestione quotidiana degli istituti sono a carico dei genitori. Il paradosso emerge dagli ultimi dati diffusi dal ministero dell'Istruzione sui bilanci degli istituti: se si escludono le risorse per pagare lo stipendio agli insegnanti e quelle per la pulizia affidata a imprese esterne, si scopre l'entità del contributo. E se mamme e papà decidessero all'improvviso di chiudere i cordoni della borsa alla scuola italiana non resterebbe che offrire solo il minimo indispensabile: niente gite d'istruzione, mensa, assicurazione per gli alunni o certificati linguistici, per citare soltanto alcune attività.

Del resto, quella di chiedere un 'contributo volontario' ai genitori è prassi consolidata. In alcuni istituti l'obolo tocca l'80% del totale

dei finanziamenti. Lo scorso maggio, l'Asal (l'Associazione delle scuole autonome del Lazio) - cui aderisce quasi il 40 per cento delle scuole della Regione - ha spedito una lettera alle famiglie per spiegare la situazione degli istituti dopo «la drammatica stagione dei tagli degli scorsi anni». E denunciare l'emergenza che sarebbe scattata con la ripresa delle lezioni: «I finanziamenti per assicurare aspetti fondamentali del funzionamento degli istituti sono stati, nel triennio, drasticamente ridotti: quasi completamente azzerati per i corsi di recupero delle superiori, ridotti del 71 per cento quelli per il miglioramento dell'offerta formativa, gravemente insufficienti quelli per gli acquisti di materiali di consumo, fotocopie, manutenzioni, sicurezza, ec».

«In questa situazione - dice la lettera - molte scuole, anche dell'obbligo, hanno deciso di richiedere contributi alle famiglie che rappresentano spesso l'unica risorsa per migliorare il servizio». Ma quanto spendono gli italiani per consentire alle scuole statali di funzionare e offrire agli alunni una formazione

che almeno assomigli a quella auspicata dai partner europei? E quanto spendono enti locali e Regioni, lo Stato e l'Unione europea? Dai dati del ministero si deduce che su oltre due miliardi e mezzo di finanziamenti per le spese di funzionamento, le famiglie scuciono 744 milioni, pari al 30 per cento di tutti i finanziamenti ricevuti dalle scuole per il funzionamento didattico e amministrativo. Nelle regioni dell'Italia centrale questa quota sfiora il 40 per cento, mentre al Sud scende al 22 per cento.

Gli enti locali, obbligati ad affiancare lo Stato nel sostenere le scuole pubbliche, non vanno oltre il 17 per cento di quanto inserito nei bilanci scolastici.

Lo Stato si sobbarca il 37 per cento delle spese per il funzionamento generale e una quota consistente, ma solo al Sud, arriva anche dall'Unione europea soprattutto attraverso i fondi destinati alle regioni meridionali.

Nell'elenco dei più tartassati invece spiccano alunni e genitori del Lazio: dove il contributo delle famiglie tocca quota 42 per cento.



# A Roma 'Parco Aperto', ogni venerdì e sabato con concerti, animazione per bambini, musica, aperitivi

**D**al 20 ottobre il Parco Insieme a Roma (in via di Casal Bianco, zona Settecamini), ospiterà le iniziative del progetto *Parco Aperto*. La gestione del parco, già da molti anni, è affidata alla cooperativa sociale integrata Conto alla

Rovescia, impegnata in progetti di impresa sociale rivolti a persone con esperienza di disagio psichico che si occupano, tra le altre cose, della manutenzione del parco.

Il progetto è frutto della collaborazione tra Conto alla Rovescia e Arci Solidarietà Onlus, da sempre impegnata nella promozione sociale e culturale e in progetti di integrazione culturale rivolti a rom e migranti. *Parco Aperto* si pone l'obiettivo di riaprire uno spazio in un quartiere come Settecamini - lontano dal fermento culturale e sociale romano - e di restituire alla città un luogo dove poter godere del proprio tempo libero.

*Parco Aperto* è promozione della cultura ma non solo. È la possibilità di socializzare e di fare aggregazione, è integrazione e dialogo tra le culture e le generazioni; è la possibilità di manifestare la propria creatività, ma anche un laboratorio concreto del mettersi in rete, persuasi che le competenze di ognuno si sommano e vanno ad arricchire dinamiche, processi e voglia di crescita. Proprio per questa ragione, Conto alla Rovescia e Arci Solidarietà Onlus iniziano una collaborazione sul territorio del V

Municipio; per completarsi a vicenda, sommare diverse storie, volgendo l'attenzione alle esigenze del quartiere, con l'ambizione di captarne nel tempo richieste e istanze, partendo sicuramente dall'esperienza acquisita in altri territori ma declinandola in base alle diverse specificità. Da sabato 20, tutti i venerdì e sabato ci saranno iniziative di vario genere: animazione per bambini, aperitivi, concerti, proiezione di film, documentari, partite di calcio, presentazione di libri, dibattiti.

Si parte sabato con un pomeriggio ricco di iniziative: alle 16.30 spettacolo per bambini con Gustavo Augusto Clown; alle 18.30 aperitivo con concerto dei Ponentino Trio e alle 20.45 proiezione della partita Lazio Milan. La ragione di un programma così eterogeneo nasce dall'esigenza di non dare un taglio netto alle proposte culturali, quanto piuttosto di diversificare per rivolgersi a tutti. È l'esperienza di anni di lavoro con diverse persone, comunità, culture. Giochi, parole, musica, divertimento, sport. *Parco Aperto* è tutto questo. *Parco Aperto* è aperto a tutte e a tutti!

**Info:** [www.arcsolidarietaonlus.eu](http://www.arcsolidarietaonlus.eu)

## VALLE SUSA

**Arci Valle Susa esprime la sua solidarietà ad Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa (TO), vittima nei giorni scorsi di un atto di intimidazione. «Ci auguriamo che gli autori vengano individuati e assicurati alla giustizia - si legge in un comunicato stampa - si tratta di un gesto criminoso che va preso sul serio, e non può essere strumentalizzato nel dibattito tra favorevoli e contrari alla linea Tav Torino-Lione. Gestì come questo sono estranei alla decennale opposizione democratica e di popolo alla Tav in Val di Susa, e vanno condannati sempre e comunque»**

notizieflash

## Notizie Brevi

### BE\_Matricola

**B**OLOGNA - Quattro giorni di musica, biciclette e spazi dedicati alle associazioni per far conoscere la città agli studenti e per riscoprire la matricola che è in ognuno di noi.

È il programma di *BE\_Matricola*, iniziativa organizzata da Arci Bologna, L'Altra Babele e Sindacato degli Universitari, che dal 18 al 21 ottobre invaderà il Parco della Montagnola, a pochi passi dalla zona universitaria. Tutti i giorni, a partire dalle 17.30, ci sarà l'angolo di riparazione assistita biciclette, artisti di strada, banchetti informativi delle associazioni, presentazione di corsi e laboratori gratuiti e lo spazio Bazza Bologna, il salotto informativo per sopravvivere in città.

**Info:** [www.arcioblogna.it](http://www.arcioblogna.it)

### L'Italia che lotta

**G**ENOVA - Al circolo Belleville giovedì 18 ottobre alle 19, per la rassegna *Bella storia! Appuntamenti con l'Italia che lotta*, si terrà l'incontro *Fuori il carbone dalle nostre insalate*, aperitivo con Giovanni Durante, presidente di Arci Savona che si batte da anni insieme a Legambiente, Acli e altre orga-

nizzazioni della società civile contro il raddoppio della centrale a carbone di Vado e per la sua progressiva dismissione.

**Info:** [www.arci-belleville.org](http://www.arci-belleville.org)

### Inaugurazione del Gulliver

**A**LFONSINE (RA) - Arci Ravenna propone un'interessante offerta culturale ad Alfonsine, dove ha preso in gestione il cinema Gulliver e dove organizzerà, in collaborazione con l'associazione Kamikazen, una programmazione di film d'essai, rassegne cinematografiche, spettacoli teatrali e feste. La nuova gestione della sala comunale partirà il 19 ottobre alle 20 con la festa di inaugurazione.

Il programma delle serate è consultabile sulla pagina FB.

**Info:** [FB ArciGulliver](https://www.facebook.com/FB-ArciGulliver)

### Ponte azzurro in Tilt

**I**MOLA (BO) - Dal 17 ottobre tutti i mercoledì *Ponte azzurro in Tilt*, laboratorio teatrale gratuito per ragazzi dai 14 ai 20 anni condotto da Massimiliano Buldrini e Marta Dalla Via. Il corso, tenuto in stretta collaborazione tra l'Arci Tilt e l'associazione Il ponte

azzurro, si svolgerà presso il Teatro Lolli fino ad aprile 2013 e affronterà argomenti come mimo, gag, giocoleria, trampoli, monociclo, musica in scena e in strada, canto popolare, elementi di fonetica.

**Info:** [www.tiltonline.org](http://www.tiltonline.org)

### Vegetablove

**V**ERONA - Al circolo Cañara il 18 ottobre alle 19 inaugurazione della mostra *Vegetablove*. Un esperimento visivo, una minestra grafica, una macedonia sentimentale, uno studio sulle casistiche tra ortaggi, frutta e altre cose verdi. Il progetto si concretizza quasi per gioco tra le mani di Michela Grisi e Nicholas Bertini, visual designers con una passione per il lavoro materico, che cercano di imprimere sulla carta la fisicità degli ortaggi mediante l'utilizzo dei colori a tempera. Ingresso riservato ai soci Arci.

**Info:** [FB Circolo Arci Cañara](https://www.facebook.com/FB-Circolo-Arci-Cañara)

### Proiezioni al Cinecentrum

**L**EGNAGO - Ritornano per il secondo anno sociale le proiezioni al Cinecentrum di Legnago, organizzate in collaborazione tra Ucca e Cineforum

Legnago. Tredici titoli e quattro turni di proiezione per il primo ciclo, che si concluderà il 31 gennaio 2013. Il 17 e 18 ottobre sarà proiettato *A simple life* di Ann Hui.

**Info:** [legnago@arci.it](mailto:legnago@arci.it)

### Ricrea Festival

**B**ARLETTA - Quinta e penultima tappa pugliese per il *Ricrea Festival*, il festival itinerante dedicato al riuso creativo, in programma a Barletta dal 18 al 20 ottobre. Il 19 ottobre alle 9 la mostra riservata alle scolaresche *ABC...4R. Mille idee per un mondo senza rifiuti*, a seguire la performance teatrale *Panta Rei. Niente si distrugge, tutto si trasforma*, a cura del Teatro Kismet Opera, per la regia di Lucia Zotti. Alle 19 si apre lo spazio Free Time, con laboratori ed esposizioni sul tema del riuso. L'Arci Carlo Cañero, in collaborazione con Michelina Rociola, presenta il percorso multisensoriale *Scalziamoci: un percorso dai piedi alla testa*.

L'associazione Ribiciclo, invece, presenta ed espone le sue creazioni ottenute da copertoni e camere d'aria delle biciclette.

**Info:** [www.ricreatfestival.it](http://www.ricreatfestival.it)

## In Puglia dal 18 al 21 ottobre il Festival della legalità con musica, arte, teatro, pensieri e discussioni

«**F**ar coincidere principio di legalità e principio di normalità. Difenderlo, come si difende una pianta rara, con l'impegno di tutti i giorni. Un impegno che sia sanguigno e deciso e che si allochi nei luoghi dell'agire collettivo, quelli che spesso sono stati e sono violati, ma che mai saranno sacrificati in nome dell'illegalità». Alessandro Cobianchi, responsabile legalità Arci e Presidente Arci Puglia, spiega così il senso e lo spirito del *Festival della Legalità*. La *giustizia cammina per le strade* che, tra il 18 e il 21 ottobre, si svolgerà in Puglia, tra Bari e Adelfia. Quattro giorni di arte, musica, teatro, pensieri e discussioni messi in piedi da MomArt, Libera Puglia, Arci Puglia, Arci Bari, Comune di Bari – Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata, Regione Puglia, Comune di Adelfia e Teatro Kismet. Quattro giorni intensi e colmi di iniziative che puntano a riconquistare, attraverso la cultura, gli spazi collettivi, inondando le città dell'entusiasmo partecipativo, sola garanzia contro il dilagare delle mafie. Un cammino emotivamente forte, quello che seguirà il Festival. Luoghi, quindi, come il MomArt di

Adelfia, ex discoteca dello spaccio sequestrata al clan dei Paterniti, che ne avevano fatto una centrale di smistamento della droga, per divenire, ora, un centro di irradiazione di arte. O come l'appartamento di Piazza San Pietro, nel cuore del centro storico di Bari, fino a pochi anni fa 'tana' sicura dei Capriati e oggi porto d'approdo di chi ha scelto di seguire la strada dell'impegno. Un cammino emotivamente forte, quello che seguirà il Festival. Un cammino fatto innanzitutto di immagini e gesti. Le immagini sono quelle della fotografa Premio Pulitzer Letizia Battaglia che, giovedì 18 alle 17, inaugurerà la sua personale *Racconti di mafia* all'interno degli spazi, centralissimi, della Sala Murat di Piazza del Ferrarese; ma anche quelle di Mauro Bubbico, i cui *15 poster come carte di agrumi*, raffiguranti vittime di mafia e che hanno girato l'Italia e l'Europa sui furgoni della Carovana Internazionale Antimafia, saranno in mostra ad Adelfia, nella location di Palazzo Conte Sabini a partire dalle 10 del 19 ottobre. I gesti quelli delle cinque compagnie teatrali (Teatro dei Venti, Esperidio, Scena Verticale, Fibre Parallele e Koreja con Sud Sound System)

che porteranno in scena sei 'spettacoli militanti'. Istantanee, ma non solo. Perché se è vero, com'è vero, che è dal sapere che passa la consapevolezza, allora è facile spiegare l'ampio spazio riservato alla saggistica sulle mafie. Non a caso, il lancio del Festival, mercoledì pomeriggio (17 ottobre, ore 19) è affidato a Davide Mattiello dell'ufficio di presidenza di Libera, autore de *La mossa del riccio. Al potere con tenerezza e disciplina*.

«L'obiettivo – è la riflessione ancora di Cobianchi – è alzare l'asticella della discussione, il che significa puntare sull'etica e approntare nuove strategie di lotta alla criminalità organizzata». Su questa falsa riga nasce l'evento del Villaggio della Legalità (che prenderà l'intera giornata di domenica 21), una vera e propria cittadina in autocostruzione messa in piedi da associazioni, cooperative, gruppi del territorio pugliese. «Se le mafie si mettono insieme per pianificare le forme attraverso cui far del bene a loro stesse – spiega Cobianchi – noi siamo chiamati a metterci insieme per costruire forme di giustizia sociale che vadano a vantaggio di tutti».

**Info:** [www.teatrokismet.org](http://www.teatrokismet.org)

### A Viterbo la mostra 'Le mani sulla terra'

Prosegue fino al 28 ottobre, presso il Museo delle Tradizioni Popolari di Canepina (Viterbo), la mostra fotografica di Francesco Galli *Le mani sulla terra*, proposta nell'ambito del Festival *Storie di lavoro* diretto da Ferdinando Vaselli e coordinato dal circolo Arci Percorsi. Il progetto *Storie di Lavoro*, che promuove la mostra, da anni interroga e indaga le tradizioni locali, la storia e l'identità della Tuscia. La mostra è composta da fotografie realizzate nell'arco di oltre vent'anni, dagli anni '80 a oggi, ed è dedicata al tema del lavoro. Vengono illustrati i mestieri che nella provincia di Viterbo hanno radici e tradizioni. Dalla canestraia al bottaio di Canepina, dalle ceramiche di Civita Castellana alla viticoltura nella Teverina: le fotografie raccontano piccoli universi dove donne e uomini hanno quotidianamente faticato per sopravvivere, sapendo costruire relazioni tra loro, come individui e comunità, con la terra che da generazioni li ha ospitati e li ospita ancora oggi. La mostra resterà aperta fino al 28 ottobre ogni sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

**Info:** [arciviterbo.blogspot.it](http://arciviterbo.blogspot.it)

### Al circolo Amantes inizia la rassegna cinematografica 'Strane Visioni'

Inaugura lunedì 22 ottobre *Strane Visioni*, la rassegna curata dai registi Maddalena Merlino e Claudio Paletto che anima, da molti anni, i locali del circolo Arci Amantes a Torino, ospitando alcuni tra i personaggi più interessanti della scena videocinematografica indipendente. Si tratta di un ciclo dedicato alla cinematografia con incontri informali tra pubblico, autori e registi che, partiti dalla scena indipendente, siano stati in grado negli anni di sviluppare un personale rapporto, lavorativo e no, con il cinema, il video e più in generale con le immagini. Gli incontri si terranno ogni lunedì, dal

22 ottobre al 19 novembre, tra le 19 e le 22, in uno spazio al confine tra visione e aperitivo in cui sia possibile dialogare con gli autori in modo semplice e immediato. Le proiezioni saranno un'occasione per sentire dalla viva voce degli interessati frammenti della loro storia artistica e professionale e soprattutto per rivedere immagini, marginali, inedite o dimenticate, o ancora prove e provini per nuovi progetti. Per informazioni sul programma e sui materiali degli autori pubblicati dal 2001 consultare il sito del circolo.

**Info:** [www.arteca.org](http://www.arteca.org)

### 'Palestinian visual culture' all'Exfila

Promossa dall'Arci all'Exfila a Firenze, dal 19 ottobre al 9 novembre si terrà *Palestinian visual culture*, mostra/rassegna di fumetti, illustrazioni, visual e foto che intreccia passato e futuro del fermento artistico espresso dal mondo della cultura palestinese. Immagini, tratti e frame raccontano della questione palestinese, della vita nei Territori Occupati e nei campi profughi e della convivenza con il Muro di

separazione. La mostra ospita una selezione di scatti firmati da Samar Hazboun, fotografa e filmmaker palestinese, autrice di progetti fotografici dedicati alla narrazione della vita delle donne nei Territori e dei giovani palestinesi nati negli anni del processo di costruzione del Muro.

Aperitivo di presentazione il 26 ottobre alle 20. Ingresso gratuito per i soci Arci.

**Info:** [www.exfila.it](http://www.exfila.it)

# Una riflessione sull'episodio di Cittadella

di Lorenzo Bocchese, Presidenza nazionale Arciragazzi

**D**omande. È il momento dell'indignazione. Dopo quello che si è visto in tv e in rete, tutti sulla stampa a stracciarsi le vesti per quanto è accaduto al bambino portato via dalla polizia a forza dalla scuola di Cittadella. La politica a dichiararsi turbata per i modi. A chiedersi come sia stato possibile, che i bambini vanno ascoltati e trattati con rispetto. Ad augurarsi che non ci siano strumentalizzazioni. La polizia che si scusa con i familiari, dichiara profondo rammarico e dispone un'indagine interna, ma che ci si è mossi per far rispettare la legge. Il papà e la mamma a balbettare, ognuno per sé, proteste e giustificazioni, preoccupazioni e sollievo per il fatto che si sia arrivati a questi limiti. Tutti ad avere delle ragioni. Scordando che stiamo parlando di un bambino. Una persona. Minorenne, non 'minore' per importanza. Ma che Paese è questo, in cui ci si indigna un tanto al chilo solo quando un limite viene travalicato e, soprattutto, esposto? Della storia di Cittadella restano domande su cui va fatto un ragionamento meno estemporaneo e destinato ad una riflessione che possa generare comportamenti che non portino a simili eccessi. Altrimenti le scuse servono a poco. Ad esempio ai politici. Perché dell'Infanzia si parla solo in queste situazioni? E, per citare

una situazione per tutte, la scuola? Il patto sociale che lega il cittadino e chi lo amministra riguarda l'Infanzia e la crescita dei cittadini sia di oggi che di domani, sì o no? Perché i chiarimenti sulle cose non vengono chiesti anche ai minorenni, come la legge (la legge!) italiana prescrive a tutti i livelli? Che serve perché ci si riesca a staccare dalla logica dell'emergenza e del breve periodo, assumendo viceversa una qualche visione del domani che consenta una crescita del senso (laico) di comunità e della considerazione di tutti i soggetti che ne fanno parte, compreso chi ancora non vota? Alla polizia. Perché un bambino viene trattato e trascinato come un manifestante adulto, come in tante altre situazioni si è visto? C'è altro che si poteva fare nell'individuare contesto, tempi e modi in cui esercitare una prescrizione di legge? Perché c'è la sensazione - a chiamarla sono le parole dell'Ispeatrice a conclusione del video e, a posteriori, della Dirigente d'Istituto -, che la polizia sia lontana da ogni considerazione di opportunità sul proprio modo di agire? Ai genitori e agli specialisti ed operatori dell'Infanzia. Che dobbiamo fare per imparare meglio tutti a tutelarli e tutelarli chi è più piccolo? Per imparare a lavorare 'per' qualcuno anziché 'contro' qualcun altro? Per dare

una mano a chi si vuole prender cura della comunità e trova difficoltà a farlo, per mille ragioni, piccole e grandi? Se i principi possono fare da guida, spesso la vita e i ragazzi sanno offrire sfide difficili. Come si può ricordare che un bambino è una persona che mette continuamente in gioco proprio il nostro modo di essere adulti? Perché è così difficile chiedere aiuto se non ce la si fa? Ma, al di là di tutto e volendo fare i pragmatici, se è troppo difficile ragionare di riconoscimento e di Diritti dell'Infanzia (la Convenzione ONU è legge della Repubblica dal 1991, e vale anche per la polizia...), che passi in tv e in rete un video come quello di Cittadella non conviene a nessuno. Né al bimbo, né ai genitori, né alla scuola, né alla polizia, né alla politica. Semplicemente, non dovrebbero verificarsi situazioni del genere da filmare e diffondere. E nessuno di noi lo vuole mai più vedere un video in cui, nell'Italia di oggi, un bambino viene trattato come un malfattore e trascinato contro la sua volontà. È tempo di ascoltarsi di più. E di darsi una mano. Perché nessuno dei soggetti coinvolti in questa brutta storia ce la farà senza l'aiuto degli altri a costruire un contesto più rispettoso ed accogliente.

E se sembra un generico auspicio a fare tutti la loro parte, che ci si provi, prima di giudicare gli altri sulla pelle di un bambino.

## Cultura... scontata

### i tanti vantaggi di avere in tasca la tessera Arci

#### L'Aquila prima e dopo

ROMA - Museo di Roma in Trastevere, fino all'11 novembre. Il rapporto tra Gianni Berengo Gardin e L'Aquila risale a 16 anni fa, quando il fotografo aveva immortalato il calore della gente e la straordinaria architettura della città. Dopo anni di lavoro sul posto, il fotografo è tornato per testimoniare con le proprie fotografie lo stato in cui è ridotta, dopo il terremoto, una città bloccata e ferita. Un percorso espositivo che presenta la toccante testimonianza di un grande maestro della fotografia a tre anni dalla tragedia del 6 aprile 2009.

Info: [www.museodiromaintrastevere.it](http://www.museodiromaintrastevere.it)

#### Fotografia Festival Internazionale

ROMA - MACRO, fino al 28 ottobre. Tema di questa undicesima edizione è *work*, il lavoro: soggetto ricorrente nella fotografia documentaristica, qui affrontato in una prospettiva dalla quale emergono distanze e punti di contatto rispetto all'immagine novecentesca del lavoro. *Fotografia* raccoglie quest'anno i lavori di 180 fotografi provenienti da tutto il mondo, con oltre 2000 fotografie.

Info: [www.museomacro.org](http://www.museomacro.org)

#### I giorni di Roma. L'età dell'equilibrio

ROMA - Musei Capitolini - Palazzo dei Conservatori, fino al 5 maggio 2013. L'esposizione intende approfondire la conoscenza di un periodo storico di grande splendore artistico e di grande equilibrio politico, 98-180 d.C.: dal principato di Traiano a quello di Marco Aurelio. Attraverso la visione di imponenti statue in marmo, interi cicli scultorei, fregi ed elementi di arredo domestico in bronzo e argento, del più alto valore stilistico, verrà narrata un'epoca del consenso.

Info: [www.museicapitolini.org](http://www.museicapitolini.org)

#### Afro. Dal progetto all'opera

ROMA - Museo Carlo Bilotti, fino al 6 gennaio 2013. Con una scelta di 35 opere significative, la mostra illustra le diverse fasi di concezione ed elaborazione dei dipinti di Afro: il passaggio dal disegno preparatorio, attraverso progetti più complessi e articolati, fino alla versione definitiva del quadro. Paesaggi, nature morte e figure diventano per Afro, in un sofisticato percorso creativo, forme mentali e pure dell'astrazione.

Info: [www.museocarlobilotti.it](http://www.museocarlobilotti.it)



#### Hanno collaborato a questo numero

Lorenzo Bocchese, Maria Calabrese, Martina Castagnini, Enzo Di Rienzo, Monica Falezza, Piero Ferrante, Susan George, Maria Giovanna Italia, Flavio Mongelli, Anna Rambaldi, Valentina Roversi, Francesco Verdolino

#### In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

#### Direttore responsabile

Emanuele Patti

#### Direttore editoriale

Paolo Beni

#### Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

#### Progetto grafico

Sectio - Roma, Cristina Addonizio

#### Editore

Associazione Arci

#### Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

#### Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione -Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>



**VALORE ALLE  
TUE SCELTE**

**SPESA GIUSTA  
CON IL COMMERCIO  
EQUO CERTIFICATO  
FAIRTRADE**



**13-28  
OTTOBRE  
2012**

